

E ADESSO IL TOUR

Gino Sala

Onore a Gilberto Simoni, superbo vincitore dell'ottantaseiesimo Giro ciclistico d'Italia con un vantaggio superiore alle previsioni. Un Simoni già primo attore nel 2001 che conferma le sue doti di fondista e principalmente di «grimpeur» lanciato dalle numerose salite in programma e da eccellenti condizioni di forma. Bisogna dare atto a Gilberto di essere un professionista serio e scrupoloso che ha la fortuna di possedere ottime doti di recupero, un atleta, per intenderci, capace di smaltire la fatica nell'arco di una notte, qualità essenziale per distinguersi in una prova di lunga resistenza. Un fisico, per giunta, che lo porta ad essere agile in montagna con il suo 1,70 di altezza e i 60 chilogrammi di peso. Non possiede la potenza necessaria per brillare nelle corse a cronometro, specialità dove si difende senza però eccellere e ciò è preoccupante se andiamo con il pensiero al prossimo Tour de France dove i chilometri segnati dal tic tac delle lancette saranno 173 contro i 75 del Giro. Una differenza enorme che giocherà a favore di Armstrong, del campione in lizza per il quinto trionfo consecutivo. L'americano sarà nuova-

Giro d'Italia

ARRIVO

- 1) S. Honcar..... 38'04"
- 2) M. Bruseghin..... 0'19"
- 3) A. Gonzalez..... 0'20"
- 4) D. Frigo..... 0'26"
- 5) R.Rumsas..... 1'03"
- 6) S. Casar..... 1'05"
- 7) S. Garzelli..... 1'16"
- 8) L. Bertagnolli..... 1'18"
- 9) Y. Popovych..... 1'19"
- 10) G. Totschnig..... 1'21"

Giro d'Italia



CLASSIFICA

- 1) G. Simoni..... 89h32'09"
- 2) S. Garzelli..... a 7'06"
- 3) Y. Popovych..... a 7'11"
- 4) A. Noé..... a 9'24"
- 5) G. Totschnig..... a 9'42"
- 6) R. Rumsas..... a 9'50"
- 7) D. Frigo..... a 10'50"
- 8) S. Honcar..... a 14'14"
- 9) E. Pellizzotti..... a 14'26"
- 14) M. Pantani..... a 26'15"

mente l'uomo da battere e non penso che troverà un oppositore capace di rovesciare il pronostico. Penso che Simoni possa lottare per la conquista di un buon piazzamento. Vedo il trentino in una posizione che va dalla seconda alla quinta moneta e con ciò credo di essere ragionevolmente ottimista. Naturalmente rimane tutto da vedere, tutto da verificare. Mi auguro di poter contare anche su un buon Garzelli, potrebbe lasciare una bella impronta Savoldelli e se ci sarà Petacchi, se quel testone di Jean Marie Leblanc farà marcia indietro nei riguardi di Cipollini, avremo in campo fior di velocisti. Tra coloro che sono in aspettativa c'è anche Marco Pantani, ultimo vincitore italiano della «grande boucle» nell'estate del '98. Il romagnolo ha terminato il Giro con incoraggianti sensazioni. Non ha risposto con un acuto che potesse far pensare ad un clamoroso ritorno, ma nel complesso la sua è da considerarsi una decorosa prestazione. Marco con la testa c'è e non è poco. Con le gambe vedremo più in là. Ieri il Giro è finito con un confronto che doveva stabilire il nome di chi sarebbe andato sul secondo gradino del podio e al tirar delle somme Garzelli ha respinto l'assalto di Popovych che rimane comunque un giovane avviato verso una splendida carriera. È stato un pomeriggio, purtroppo, che non poteva avere il sapore della festa a causa di un incidente aereo nelle vicinanze del punto da dove iniziava la gara. Corridori raggelati e frenati nel loro esercizio, una giornata di tristezza e di morte.

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

MILANO Il migliore dei Giri possibili finisce davanti al Duomo mentre un aereo si sfaccella sopra ad un capannone. La festa naturalmente va avanti senza problemi, d'altronde sulle strade d'Italia e sulle frequenze Rai sono venti giorni che va in onda lo spot del ciclismo risorto e non si può mica mandare a monte il gran finale. Così Gilberto Simoni, tutto pitturato di rosa, spruzza impertinente dal palco del trionfo e chi muore, due piloti, si dà pace. D'altronde c'era un primo ministro che lustrava le fiore e toglieva le mutande dai balconi, per fare bella figura. Il migliore dei Giri possibili ha rischiato di finire in un bagno di sangue, quel piccolo velivolo da turismo decollato a Liniate è caduto a 500 metri dall'asfalto dove si correva la cronometro più inutile del mondo, ma in fondo l'importante era finire il maquillage alle due ruote e ai suoi simboli.

Eccoli tutti in fila sulla passerella finale, c'è anche Gianni Petrucci che benedice la resurrezione delle biciclette e quindi evviva e hurrà. Per essere sicuri di non avere guastafeste, hanno un organizzato un Giro autarchico che ha fatto scappare a gambe levate tutti i pezzi grossi stranieri. E hanno scelto due cavalli di razza, il Re spaccone e il Pelato di Cesenatico, per trainare la carovana fuori dalla melma dove è finita. Cipollini e Pantani agitati come bandiere, o forse salvagenti, di una carovana che è un villaggio dove tutto va benissimo e tutti sono bravissimi e buonissimi: i consigli per gli acquisti hanno perfino una cadenza tollerabile. Vince Simoni che ha la faccia pulita, i capelli fucsi e manda un bacio alla piccola Arianna, però si dimentica della zia che l'anno scorso con tanta premura e poca distichezza gli offrì caramelle alla cocaina.

Tiene banco Pantani che è tornato un corridore e infatti chiude la corsa con 26 minuti di ritardo sul vincitore. Dice che è stato un Giro «piacevole», che ha riguadagnato il rispetto del gruppo, che la gente lo ama ancora e che però è difficile restare a guardare mentre gli altri vincono. Quando gli chiedono se si è dato delle scadenze per tornare come prima, sghignazza che «le scadenze ce le hanno i farmaci, non il sottoscritto» al mondo c'è una rispettabile scienza che si chiama psicoanalisi e sostiene che l'inconscio non è da meno del conscio, nell'uomo. La carrellata prosegue con Cipollini che si presenta a ritirare l'ennesimo premio e regalare alla platea l'ennesima lezione di umiltà del campione. Su tutto, il Re spaccone vestito come un disc jockey di Ibiza regala la seguente perla: «Chiedete al sottoscritto se qualcuno è meglio di me...», quando gli chiedono se davvero

Il Giro sfiorato dal dramma del piccolo aereo schiantato a pochi metri dal percorso



A Honcar la crono Popovych sul podio La Caldirola pensa di portare Pantani al Giro di Francia

già che c'è anche «soli cinque euro per il cappellino e la maglietta originale», venghino signori venghino.

Dall'avvocato Castellano in giù nessuno sta nella pelle, un Giro intero senza Nas e magistrati rompiciozioni a rovistare nei camper e nelle camere degli alberghi dopo tre anni d'inferno sotto al tallone della persecuzione. Sarà per quello che i controlli di cui si ha notizia sono fermi al 14 maggio, sarà per questo che finalmente ha soffiato forte il vento della libertà. Non disturbate il Giro, pare abbiano fatto sapere i tam-tam della corsa, e quei comunisti di inquirenti e pubblici ministeri pare si siano finalmente adeguati.

Ci avevano preso gusto a guastare la festa di onesti pedalatori che si guadagnano il pane in sella ad una bicicletta al vento, al sole e alla pioggia. Dal 2000 al 2002 tre edizioni macchiate dalle «scelte sbagliate», dalle congiure, dalle «distrazioni». Corse che puzzano ancora di doping, si sa. Quest'anno invece è andata diversamente. Quest'anno tutto a posto, le due ruote sono di nuovo sane. E scoppiano di salute. Nelle 21 tappe, nove sono state percorse a oltre quaranta di media. Una decina quelle che sono filate tra i 35 ed i 40 all'ora. La tappa di Pampago, per dire, è stata vinta da Simoni a 33,901 km/h: meglio di Tonkov nel '98 (31,814) e di Pantani l'anno dopo (31,798), quello dell'ematocrito come l'inflazione boliviana. Insomma scorri le statistiche, che sono numeri e non opinioni, e scopri che il Giro pulito è stato pedalato allo stesso modo di quelli sporchi degli anni scorsi. Però adesso è cambiato tutto, adesso è tutto bianco di bucato e profumato di sincerità, lo ripetono da tre settimane così bene che da comunisti non credergli. Poi arriva la fine, una cronometro che serve solo a Garzelli per tenersi stretto il secondo posto, e il carneade Marzio Bruseghin viene battuto di un niente dal vincitore Honcar che arriva primo filando a 52 chilometri all'ora: vale a dire che la Fassa Bortolo ha un Merckx e lo usa come un gregario qualsiasi. Vanno così bene le cose nel migliore dei Giri possibili che Pantani rivela un particolare commovente. La Caldirola di Garzelli gli vuole dare un passaggio per portarlo al Tour, sono in corso febbrili trattative. Ma lo stesso vale per il Re spaccone che come il Pelato non vede l'ora di andare in Francia a fargliela vedere a quella masnada di francesi invidiosi e con la puzza sotto al naso. Per non parlare di Simoni che va alla Grand Boucle per dare una lezione ad Armstrong sulle salite. Meno male che ci sono loro, Cipollini, Pantani e Simoni, a tenere alto l'orgoglio della nazione, oltre ovviamente al Milan che ha appena fatto vedere alla periferia Albione come si gioca a pallone. Linea alla regia, ora. Consigli per gli acquisti. Ma non cambiate canale, eh?

Simoni arriva comodo a Milano Garzelli non molla il secondo posto

Petacchi adesso è il migliore velocista al mondo. Per la cronaca Petacchi gli sta a fianco e abbozza, costretto da tre settimane a fare l'ombra di un campione del mondo specializzato in monologhi e sermoni.

Il Cipolla ne ha pronto uno per l'occasione, nessuno ha dubbi anzi lo acclamano come un divo. «È stato un Giro accattivante e attraente. Negli ultimi tempi era stato un po' opaco, ora è di nuovo brillante anche perché non è solo sport, ma anche cultura». Applausi, rumori di claques in sottofondo. «È stato un Giro pedalato finalmente, da attori di grandi capacità che hanno restituito splendore e lucentezza alla manifestazione». Sulla pedana di velluto, mentre sfila la crema del ciclismo, sgorge come un fiume carsico il refrain più impellente: il migliore dei Giri possibili è stato pulito. Niente doping, niente carabinieri e neanche polizia. Tutto liscio, tutto tranquillo: lo urla forte e chiaro tutti i giorni, da venti giorni, la carovana che incassa l'affetto della gente e

Giulio Simoni festeggiato per la vittoria dell'86° Giro d'Italia. In alto il ciclista trentino sul podio tra Garzelli e Popovych



GIRANDO CANALE BULBARELLI, L'ULTIMO ATTO

Roberto Ferrucci

Su Raitre dovrebbe esserci il Giro e invece l'immagine - spiazzante - è quella di una colonna di fumo nera che sale da un capannone. Sarà il telegiornale? No. La voce è quella di Bulbarelli, finalmente intonata all'evento: un aereo da turismo è precipitato a due passi dal percorso. Da quel momento gli elicotteri della Rai non potranno più alzarsi in volo. Così una tappa già monotona e inutile lo diventa ancora di più. E allora, ecco la diga della retorica RaiSet che prende a strabordare. Incomincia Auro: «La televisione è anche questo, è diretta, è storia di vita». Sì, davanti a certi episodi non è facile tirare fuori

le parole giuste. Solo che al telecronista del ciclismo capita assai raramente. Parte lui, dunque, ma in scia si mette subito Alessandra De Stefano, che al traguardo non risparmia nessuno. La tragedia diventa contorno emotivo di una corsa che di emozioni non ne aveva più da dare. Finisce lì, il Giro, in via Lambro, dentro a quello squarcio provocato dall'aereo. Parte la sigla di Giro all'arrivo - «Sono in fuga uh, ah!» - parte Gilberto Simoni e la linea va subito a un giornalista della sede Rai di Milano. Che parlerà di morte e distruzione sopra le immagini di Popovych

impegnato nella sua cronometro. Un contrasto assurdo. E non si capisce cosa sia più esagerato. Se la corsa che va avanti comunque oppure l'attenzione esasperata per un incidente che poteva essere devastante ma per fortuna non lo è stato. Intanto, dal traguardo, la De Stefano continua. Petacchi, Bruseghin, Faresin, a tutti sciorina immancabilmente la stessa domanda: «Con quale stato d'animo si pedala sapendo che è successa una tragedia del genere?». Cosa avreste risposto voi? Io nulla. Ho spento il televisore e me ne sono uscito. Fine del Giro.

Auguri Henry!

«Abile scacchista, anche in politica». Così Lawrence Eagleburger (Segretario di Stato USA durante la presidenza di Bush padre) ha definito Henry Kissinger in un'intervista su *La Stampa*. E alla domanda «L'hobby preferito di Kissinger?» la risposta è stata «È un affezionato giocatore di scacchi». Henry Kissinger ha compiuto 80 anni martedì scorso, 27 maggio. La passione per il nostro gioco lo spinse nel 1972 ad effettuare la celebre telefonata a Fischer che, come noto, convinse definitivamente Bobby a giocare contro Boris Spassky.

Mitropa Cup ed Europeo

Potevano sicuramente fare di più gli azzurri a Pola (Croazia) nella Mitropa Cup, alla fine vinta dalla Germania davanti alla Repubblica Ceca, con i padroni di casa della Croazia, «Sgambettini» dai cugini di Slovenia e Slovacchia. Ricordiamo che la squadra era composta da Ennio Arlandi, Elena Sedina,



Giulio Borgo e Michelangelo Scalcione, che hanno tutti concluso con punti 3,5 (Borgo su 8 partite, gli altri su 9). A Istanbul sono in corso gli Europei individuali: venerdì è scattato il torneo maschile dove giocano Michele Godena (due positive patte iniziali) ed Ennio Arlandi (vinta con Hracek, patta con Avrukh), ieri via al femminile, dove c'è Elena Sedina. Speriamo in sostanziose rivincite.

La partita della settimana

Due belle vittorie di Ennio Arlandi, dalla Mitropa Cup contro il «gm» Gallagher (elo 2515) e dall'Europeo contro il «gm» Hracek (elo 2584).

Arlandi - Gallagher (Difesa Est In-

diana) = 1. d4 Cf6 2. c4 g6 3. Cc3 Ag7 4. e4 d6 5. Cf3 0-0 6. Ae2 e5 7. 0-0 Cc6 8. d5 Ce7 9. Cd2 a5 10. a3 Cd7 11. Tb1 f5 12. b4 Rh8 13. De2 Cf6 14. Td1 a:b4 15. a:b4 c6 16. c5 fe4 17. Cde4 C:e4 18. C:e4 Af5 19. Ad3 c:d5 20. C:d6 e4 21. A:e4 Ag4 22. f3 Ae6 23. Ad3 Cc6 24. C:b7 Dh4 25. Df2 Dh5 26. Te1 Ce5 27. Ab2 d4 28. Ae4 Ta2 29. Tal T:b2 30. D:b2 Cc4 31. De2 Ce3 32. Cd6 De5 33. Ta8 Ta8 34. A:a8 Ah6 35. g3 Af8 36. Dd3 Ag7 37. De4 d3 38. T:e3 Da1+ 39. Te1 Ad4+ 40. Rh1 Dc3 41. D:e6 d2 42. De8+ Rg7 43. Df7+ Rh6 44. Df4+ 1-0.

Arlandi - Hracek (Difesa Grunfeld) = 1. d4 Cf6 2. c4 g6 3. Cc3 d5 4. c:d5 C:d5 5. e4 C:c3 6. b:c3 Ag7 7. Ac4

Amit Kumar-Laxmi Sahithi Campionato del Commonwealth Mumbai2003



Soluzione

La partita è continuata con 1. C:g6! h:g6 2. D:g6+ R:h8 3. D:h6+ e:ll Nero, altrimenti segue Dh8 solo dando la Donna.

0-0 8. Ce2 Cc6 9. 0-0 b6 10. Ag5 Dd7 11. Dd2 Ab7 12. f4 Ca5 13. Ad3 c5 14. De3 c:d4 15. c:d4 e6 16. Tad1 Tac8 17. Ab1 Aa6 18. Tfe1 Da4 19. Cg3 Cc4 20. Db3 Da5 21. e5 Cd2 22. Db2 C:b1 23. D:b1 Ab7 24. Ce4 A:e4 25. D:e4 Tc4 26. Te2 Ttc8 27. h3 b5 28. Ae7 b4 29. Rh2 Db5 30. Df3 Tc3 31. Te3 a5 32. Ac5 T:e3 33. D:e3 Af8 34. Af8 R:f8 35. f5 e:f5 36. d5 Dc5 37. Df4 Dc2 38. Td4 Dc1 39. Dh4 Dc3 40. Df6 D:d4 41. Dh8+ Re7 42. d6+ Re6 43. D:c8 R:e5 44. d7 Df4+ 45. Rg1 Dc3+ 46. Rh1 Dd4 1-0.

Calendario

Sabato 7 giugno a Osio (Bg) ore 16, esibizione in simultanea del giovane maestro Sabino Brunello (14 anni) in coppia con il maestro Dario Mione: da giocare (prenotarsi allo 035.807476) e da vedere. Tornei: dal 5 all'8 giugno Bresso (Mi), tel. 02.4152346; dal 6 all'8 giugno Abano Terme (Pd) tel. 049.8750063; dal 6 al 15 giugno festival del Lido degli Esten-

si (Ra), tel. 0533.327236; inoltre il 7-8 e 14-15 giugno a Belpasso (Ct) campionato regionale siciliano, tel. 348-2422665. Semilampo: domani sera, 3 giugno, con proseguimento giovedì 5 sera, si gioca a Grugliasco (To), ore 21, tel. 011.657072, con ricco montepremi; sabato 7 pomeriggio torneo a squadre a Cremona, tel. 0372.461282.

I tornei di domenica 8: Suno (No-vara), ore 9,30, tel. 347-8466949. Chioggia (Ve) tel. 041.493363. Potenza. Parco Monreale, ore 10, tel. 348-8231633. Castell'Arquato (Pc), Parco Alpini, ore 14, tel. 0523.613403. Anghi (Sa) a favore della AIL, ore 9, tel. 348-9031667. Lido degli Estensi, in occasione del festival. Infine a Opicina (Ts) torneo a squadre, tel. 040.910810. Ancora domenica 8, da non perdere la giornata scacchistica di Grugliasco (To), in piazza Matteotti: dalle 14 alle 18 gioco libero, simultanee, etc. alle 21 "partita vivente". Aggiornamenti e dettagli sui siti www.federscacchi.it e www.italiascaccistica.com